

special
price
€2.00

arkeda

architettura | edilizia | design | arredo



CORPOREA

Il museo del corpo umano

LA GOCCIA E LA PIETRA

Un progetto di recupero a Matera

SPAZIO SACRO

Un progetto di Corvino+Murtari

CABINA DA SPIAGGIA

Un'opera inedita di Luigi Cosenza

GRID
IL NUOVO SISTEMA
COMPONIBILE DI MOLTENI&C



www.arkeda.it

Novembre 2018 - Numero 7

sommario

editoriale

- 8 FOTOSTORIE**
di Massimo Lama
- 16 LA GOCCIA CHE SCAVA LA PIETRA**
di Carla Animato
- 24 CORPOREA**
di Giulia Bonelli
- 31 TRA BELLEZZA E DIVERTIMENTO**
di Valeria Tecchio
- 38 IL RITMO DELLO SPAZIO SACRO**
di Alessandro Graziano
- 44 LA SCALA DI PIETRA**
di Luca Zagaria
- 50 PEZZI DI NAPOLI**
di Donatella Bernabò Silorata
- 55 SALVATORE BISOGNI**
di Renato Capozzi
- 60 FOCUS - NERO ASSOLUTO**
- 64 UN'OPERA PER IL CASTELLO**
di Claudia Borrelli
- 72 L'ARCHITETTURA RIEVOCATA**
di Alice Palmieri
- 78 FOCUS - OUTDOOR TOP**
- 81 PEDAMENTINA**
di Roberto D'Alessandro
- 87 LA CABINA DA SPIAGGIA**
di Giovanni Menna
- 92 FOCUS - THE BEST OF**
- 94 IMPOSSIBLE NAPLES**
di Fulvio De Rosa
- 100 LA NUOVA BIBLIOTECA DI LORENTEGGIO**
di Roberta Esposito
- 105 I FRIENDS OF MOLO SAN VINCENZO**
di Massimo Clemente e Eleonora Giovene di Girasole
- 108 FIGURE MAGICHE**
di Saverio Pesapane
- 114 FOCUS - L'ARTE DELLA CUCINA**
- 116 SPECIALE ARKEDA MOSTRA
CONVEGNO APPROFONDIMENTI**
- 160 HANNO COLLABORATO**
- 164 IL PONTE... UN GINNASTA STANCO**
di Mauro Giancaspro

PAPÀ HO AMMACCATO IL MUSEO!

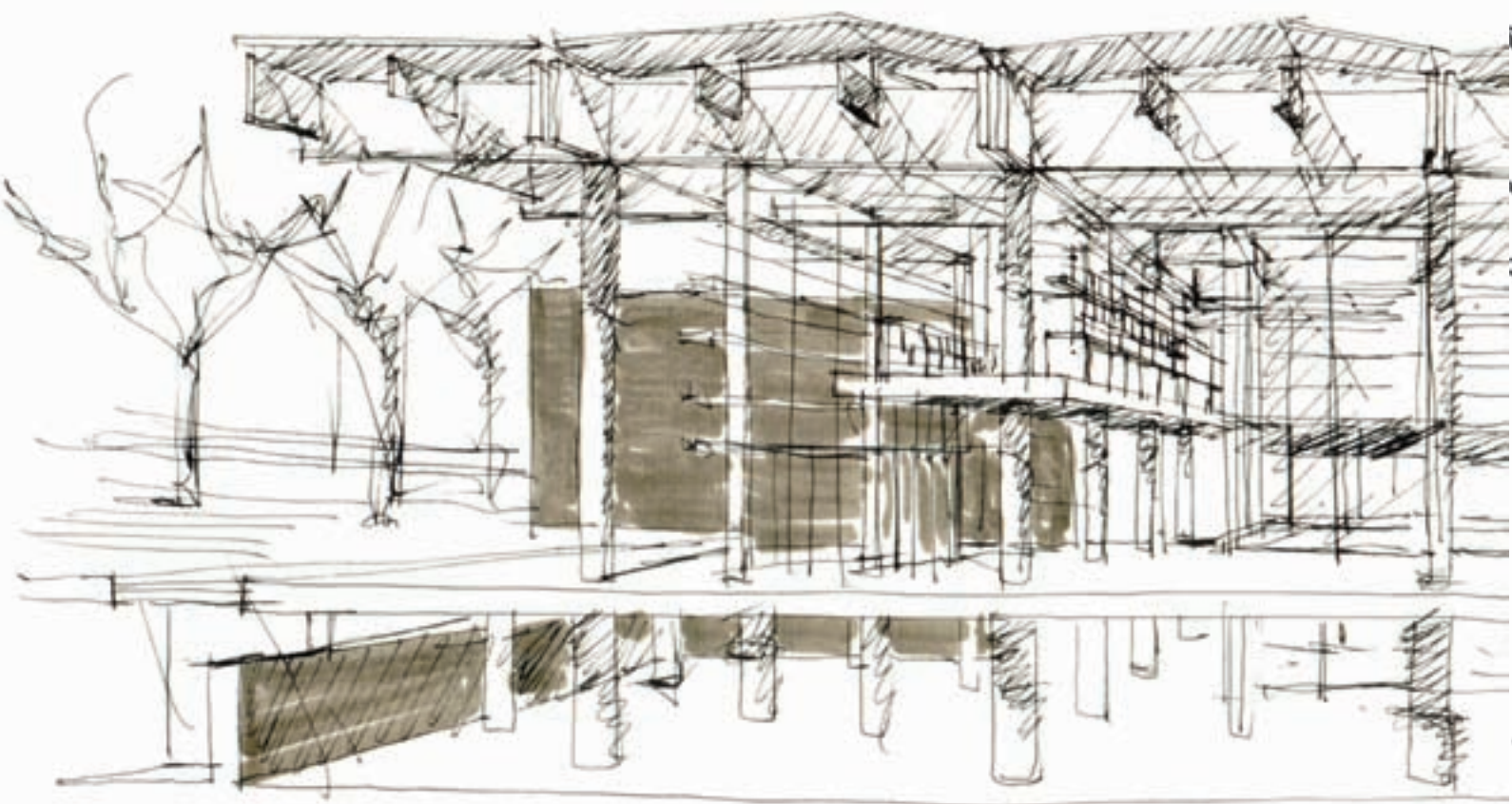
Quest'estate sono stato in bicicletta nel sud dell'Olanda, tra canali, fiori, formaggi, patate, birra e architettura contemporanea. Ad Amsterdam sono andato a visitare l'EYE Film Instituut, inaugurato da pochi mesi: ero certo che fosse opera di Zaha Hadid (e così ho detto agli amici che mi accompagnavano), ho scoperto poi che è stato realizzato dallo studio di architettura viennese Delugan Meissl Associated Architects. La memoria fa strani scherzi, ma nulla è casuale. Scrivo del museo però per un altro motivo. Dopo un'ora di visita mio figlio di sette anni - stanco dell'architettura contemporanea, si vede - corre da me sorridendo e urlando: ho ammaccato il museo!

Vado a vedere e scopro che, giocando lungo le eleganti pendenze dell'edificio (tutte a portata di scivolo dei bambini), aveva ammaccato davvero i pannelli metallici che rivestono l'Eye. Preso dal panico mi sono affrettato a riconfigurare la planarità delle lastre eleganti e bianche (non più tanto bianche) facendo pressione con il mio peso: dopo qualche colpo ben assestato, per fortuna, l'ammaccatura è scomparsa con un lieve rumore di carrozzeria. Osservando le architetture contemporanee provo una sensazione di debolezza, corruttibilità, fragilità. Non sono fatte per durare ma per stupire, e non importa cosa accadrà in futuro: la contemporaneità pensa solo all'adesso, al subito, il dopo non esiste (e neanche il prima). Che ne sarà tra 100 anni degli edifici che oggi vediamo lindi e pinti? e quanto costerà mantenerli in forma? avremo sempre le risorse per farlo? e dov'è finita l'ecologia, la sostenibilità, l'ambiente di cui tutti - soprattutto gli architetti - si riempiono la bocca?

Diego Lama

La nuova biblioteca di Lorenteggio

Un progetto di Renato Capozzi e Federica Visconti

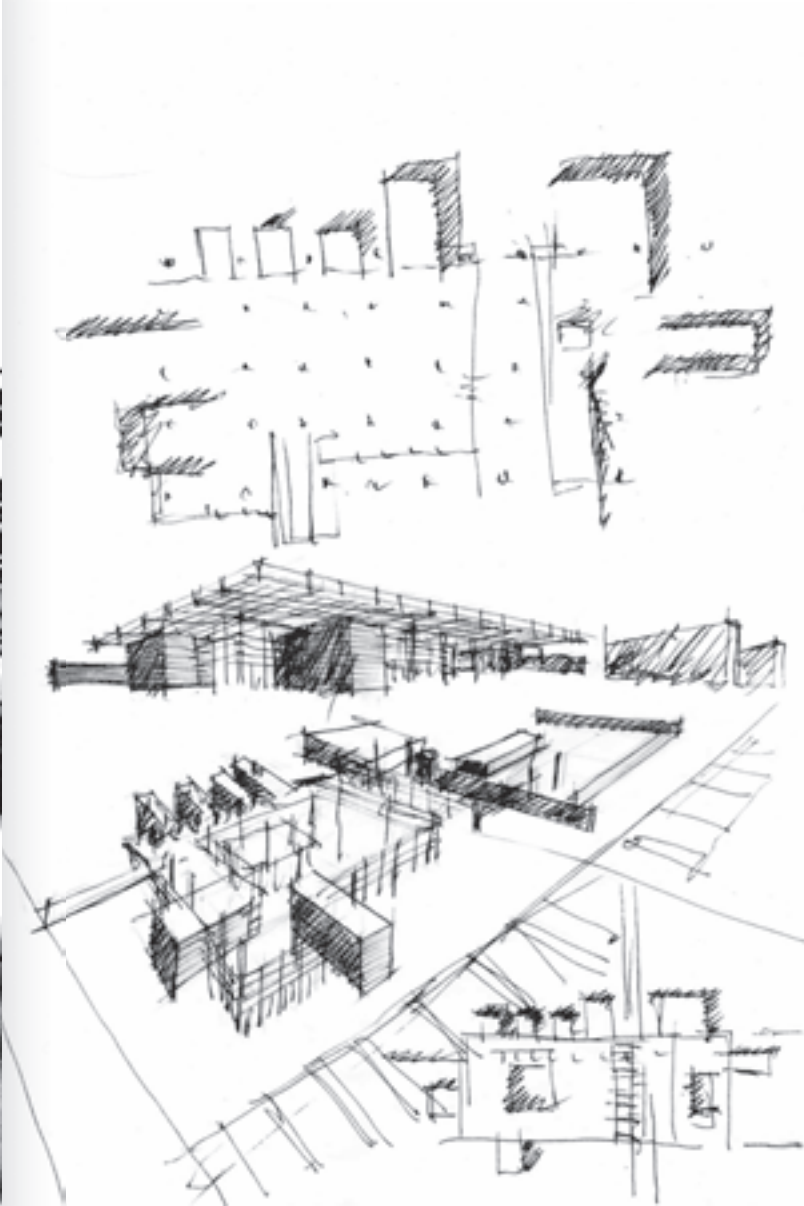


Il progetto per il Concorso Internazionale di Progettazione per la Nuova Biblioteca di Lorenteggio fonda le sue ragioni nella città con la convinzione, da parte dei progettisti, che solo in questo modo sia possibile stabilire le condizioni di necessità di una architettura. L'aspirazione alla rappresentazione dei caratteri di necessità si dimostra anche nella scelta espressiva attraverso la riduzione degli elementi della costruzione.

Pertanto il progetto affronta due questioni fondamentali legate al tema della biblioteca: la definizione dei caratteri tipologici di questo edificio rappresentativo e la relazione della nuova architettura con il contesto urbano.

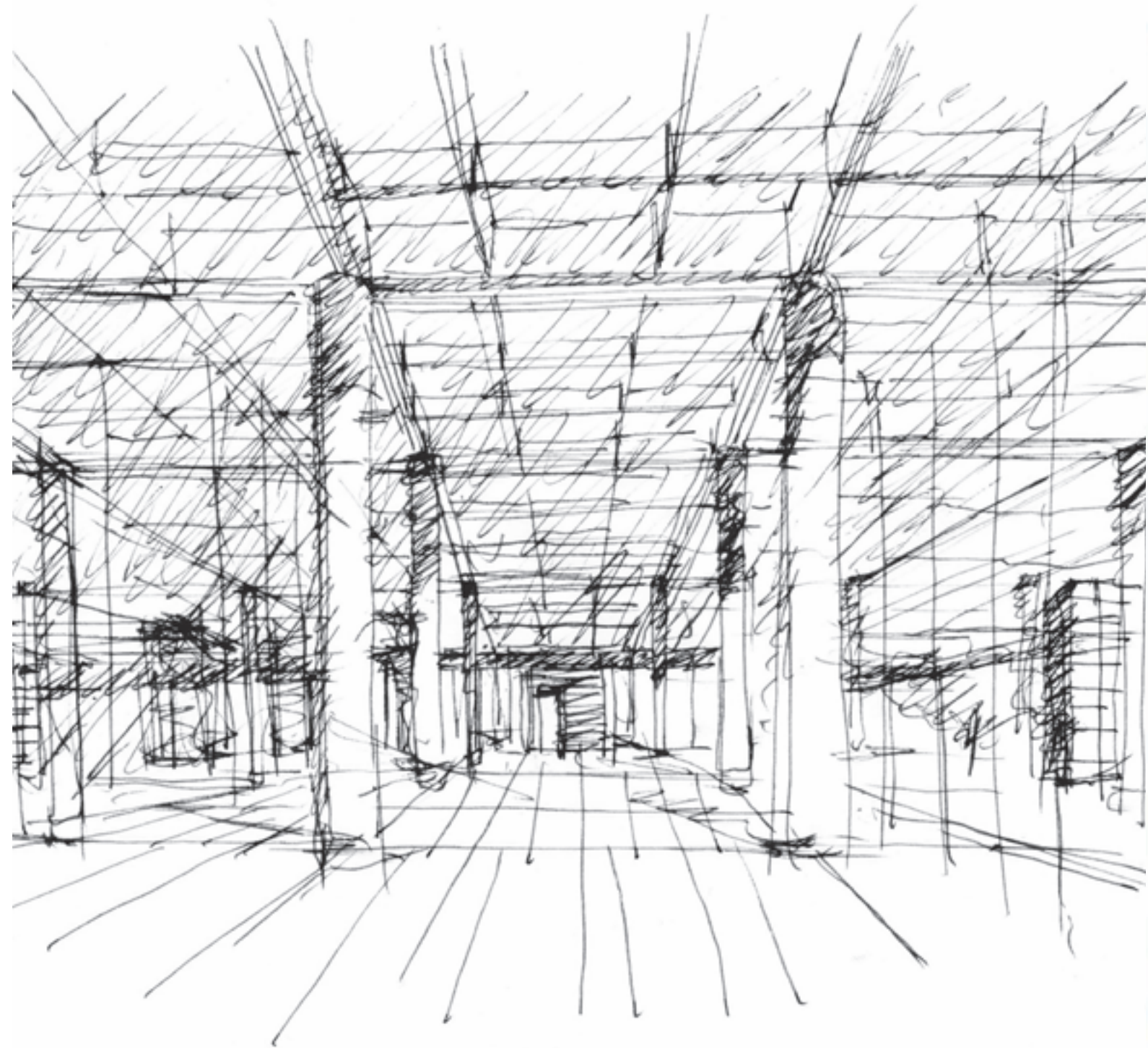
di Roberta Esposito

Progetto: Renato Capozzi e Federica Visconti (consulenti), Raimondo Consolante (capogruppo), Emilio Schiavoni, Manuela Antoniciello, Gennaro Di Costanzo



La tipologia adottata, quella dell'ipostilo, ha l'obiettivo di definire un edificio riconoscibile che non disattenda il suo carattere di edificio pubblico e non tradisca le sue peculiarità di luogo di conservazione dei libri. La seconda questione riguarda il ruolo urbano dell'architettura e la sua capacità di farsi interprete delle ragioni della città: la nuova biblioteca, che si confronta con un quartiere periferico della città di Milano, intende rafforzare il carattere del quartiere ed essere luogo di promozione della cultura, di aggregazione e inclusione sociale.

Nella lettura del progetto si individuano quattro elementi alla base della sua logica configurativa: i pilastri, la copertura, i setti e i volumi.



Si tratta di una opera attraversabile e aperta, in cui si innestano volumi chiusi e setti che si allungano verso l'esterno trasponendo l'architettura nel paesaggio e, al contempo, portando la natura nell'architettura; una opera che si sintetizza intorno a due spazi a corte ed è spaccata in due da un percorso ciclo-pedonale; una opera, dunque, articolata tenuta insieme dalla grande copertura.

L'entrata è definita da un portico che rimanda a una idea di percorso d'ingresso appartenente alla memoria collettiva e, con la stessa logica, i materiali impiegati - acciaio, legno, vetro - ampliano l'intelligibilità dell'opera possedendo anch'essi un valore evocativo.

In definitiva, uno spazio sospeso tra interno ed esterno che definisce un luogo dove sostare, passeggiare e incontrarsi, così come lo sono gli spazi pubblici della città.

